

Arno Lederer **BAUEN IM BESTAND
KAISERKARREE IN
KARLSRUHE**

**BAUEN IM BESTAND
KAISERKARREE IN
KARLSRUHE**



Planimetria del sito / *Planimetry of the site;*

Abstract

Il bel progetto per la Kaiserkarree di Karlsruhe è assunto come esempio di un modo di intervenire sul tessuto storico della città compatta nella definizione dei suoi spazi pubblici.

“Prima la città, poi la casa”, questo è senza dubbio un principio guida del nostro lavoro. La facciata di un edificio modernista che non aveva oramai più alcuna corrispondenza con la pianta e con il tessuto storico della città, viene ricostruita secondo il piano di Weinbrenner.

Proviamo ad immaginare di dover restaurare un quadro barocco da, forse un dipinto del Canaletto, che rappresenta una bella città. L'immagine ha un difetto, non così evidente, ma lì, dove c'erano due case prima ben visibili, una macchia occupa la superficie. Abbiamo tre possibilità di intervento: 1. Tentiamo una ricostruzione servendoci di vecchie fotografie, che ci permettano di restituirci l'opera d'arte com'era; 2. Dipingiamo una forma totalmente nuova e moderna che non copra interamente la macchia. Chiunque capirebbe che è un'operazione fatta nel 21° secolo; 3. Aggiungiamo l'edificio mancante di modo che la persona comune non percepisca il restauro. Ad un secondo sguardo ravvicinato, l'aggiunta potrebbe essere rilevata. Probabilmente un esperto si interesserebbe al nostro lavoro, perché il suo occhio lo saprebbe apprezzare.

Abstract

The fine project for the Kaiserkarree in Karlsruhe is taken as an example of a way of intervening in the historic fabric of the compact city in defining its public spaces.

“First the city, then the house”, this is unquestionably a guiding principle of our work. The façade of a Modernist building that no longer enjoyed any correspondence with the city's layout and historic fabric, was rebuilt according to Weinbrenner's plan.

Let's try to imagine having to restore a baroque picture, perhaps a painting by Canaletto, representing a beautiful city. The image would have a flaw, not immediately obvious, but there nonetheless; where one or two houses used to be clearly visible, now a stain would occupy the surface of the canvas. We would have three possibilities to intervene: 1. We could try a reconstruction using old drawings, which would allow us to return the work of art to its former glory. 2. We could paint it in a totally new modern form that entirely covers the stain - not concealing a personal way of painting. So even a layperson would understand on first sight that this is an addition done in the 21st century. 3. We could add the missing buildings in such a way that a layperson would not immediately notice the restoration. Only after taking a second, closer look, the addition would be realised. Perhaps an expert



Sopra da sinistra / Above from the left:
il Kaiserkarree prima e dopo l'intervento / the Kaiser-
karree before and after the intervention

Noi vorremmo applicare questo semplice modo di pensare alla città e ai suoi edifici. Per secoli è sembrato spregevole integrare parti di città come si fa con le correzioni grammaticali. Per vergogna o imbarazzo gli architetti moderni hanno operato sotto la minaccia di una clava "morale". Chi si affidava alla storia non faceva parte del circolo esclusivo degli architetti d'avanguardia. Il progresso è stato il "vitello d'oro", da cui tutti hanno tratto giovamento.

Noi stessi, che avevamo imparato che persiane e tetti spioventi erano scelte imbarazzanti, che per una casa non si dovevano usare più di uno o due materiali o che l'identità di ogni nuovo progetto debba distinguersi inequivocabilmente dall'esistente, improvvisamente ci troviamo di fronte ad una situazione che ci fa capire che questa presunta libertà, che trovava espressione nelle conquiste della tecnica, fondamentalmente si basava su una storia molto breve. Se una porta si apre in ogni casa da molti anni, solo da poco siamo consapevoli di quanto sia ricca l'arte di costruire. Si deve solo capire che i cambiamenti in architettura

Arno Lederer BAUEN IM BESTAND. KAISERKARREE IN KARLSRUHE

would easily notice our work, because his or her skilled eye would be able to see it.

Now, we would like to apply this simplified model for further discussion to the city and its buildings. For centuries it wasn't a blemish to complete voids of a city by using the existing grammar. However it became a shame or embarrassment in consequence of the "ethical mace", with which the modern movement was threatening the architects. Those who orientated themselves on history were not part of the exclusive circle of the progressive avant-garde architects. And this progress was the "Golden Calf", from which - during the last century - everyone tried to take advantage of.

We ourselves, who learned that shutters and sloping roofs were embarrassing choices, that for building a house no more than one or two materials should be used, or that the identity of each new project should be unequivocally distinguished from its already existing context, suddenly find ourselves faced by a situation, that lets us understand that this presumed freedom, that found expression in the conquests of technique, was essentially

BAUEN IM BESTAND. KAISERKARREE IN KARLSRUHE



Arno Lederer BAUEN IM BESTAND. KAISERKARREE IN KARLSRUHE

BAUEN IM BESTAND. KAISERKARREE IN KARLSRUHE

non si devono leggere lungo un asse lineare, tutto teso verso un progresso delle tecniche edilizie, ma in relazione alla natura specifica dei differenti modelli spaziali e culturali, indipendentemente dalle epoche storiche. Come in letteratura non si può affermare che Goethe sia più progredito di Montaigne o Sartre di Strindberg o che l'architettura dei secoli successivi non possa essere definita né migliore né peggiore di quelli precedenti. Ciò non significa pensare che la attuale sia peggiore delle altre epoche. Ma è giunto il momento di liberarsi dal zelo missionario, che ha imposto il moderno come la regola giusta e migliore tra tutti i diversi mondi possibili.

Qualche anno fa, dopo aver vinto un concorso per la costruzione di un edificio commerciale, abbiamo ricevuto molte critiche. Venne aperta una petizione da parte di un gruppo di cittadini, guidata da colleghe e colleghi architetti. Per quale motivo?

Karlsruhe è uno degli esempi più famosi di città barocca. Non esiste nessun libro di architettura urbana che non associ la pianta di questa città alla forma di un ventilatore. Non meno famosa è l'espansione della città da parte dell'architetto neoclassico Friedrich Weinbrenner. Egli disegnò un modello di pianta della città collocando in una posizione di primo piano i principali edifici pubblici, quali la chiesa e il municipio, secondo particolari regole. Per lo sviluppo delle residenze, Weinbrenner progettò modelli di case private, classificate in base al costo e alla posizione. Quindi diversi modelli di case, che potevano avere leggere variazioni prodotte dalla decorazione delle facciate. Oggi si direbbe un quadro progettuale ben definito, con fronti relativamente stabiliti, ma dove gli architetti possono ancora esercitare una certa libertà di espressione.

based on a very limited story.

Just like after many years a door opens into a house, it is only a few years that we've been aware of how rich architecture actually is. All it takes is to understand, that changes in architecture should not be read along as an upcoming vertical axis towards a better and better building culture, but as a time-independent coexistence of different spatial models. Just as in literature, we cannot state that Goethe is more progressive than Montaigne, or Sartre is more progressive than Strindberg, so too the architecture of successive centuries can neither be defined as better nor as more progressive than those of an earlier epoch. This however doesn't mean, that modern architecture is worse than architecture of other epochs. But now the time has come to free ourselves from the missionary zeal that has imposed "the Modern" as the right rule and one that is better than all other possible worlds.

Some years ago, after winning a competition for the construction of a commercial building, we received a heap of criticism. A petition was drawn up by a group of citizens, guided by local architect colleagues. What was the occasion?

Karlsruhe is one of the most famous examples of an idealistic Baroque city. There is no book on urban architecture, that does not liken the plan of this city to the shape of a fan. No less famous is the expansion of the city by the Neo-Classical architect Friedrich Weinbrenner (1766-1826). He developed an exemplary city plan, placing the main public buildings, such as the church and the town hall, in a prominent position and designing them in a special form according to their importance for the city. As for the development of the dwellings, Weinbrenner also planned models of private houses, classified on the basis of budget

BAUEN IM BESTAND. KAISERKARREE IN KARLSRUHE



Dettaglio del partito architettonico / *Detail of the architectural divided*

Arno Lederer

BAUEN IM BESTAND. KAISERKARREE IN KARLSRUHE

Dopo la guerra la piazza è stata ricostruita su tre lati, seguendo lo stile di Weinbrenner. Il lato nord si è ricostruito invece secondo uno stile modernista tipico del dopoguerra in Germania. Ad un certo punto uno di questi edifici, nel frattempo completamente ricostruito al suo interno, doveva essere rinnovato. Ma perché si sarebbe dovuto conservare la facciata moderna originale quando non c'era più nessuna corrispondenza neanche con la pianta? Non è questa una contraddizione in termini? Inoltre la richiesta di avere piani superiori più alti introduceva problemi ulteriori legati alla corrispondenza tra l'apertura delle finestre in facciata, solai e soffitto.

Ci siamo chiesti se in questo caso non sia più importante rispettare il quadro complessivo della città, con la sua piazza del mercato, piuttosto che il singolo edificio, come documento del periodo post bellico. "Prima la città, poi la casa", questo è senza dubbio un principio guida del nostro lavoro. Perché in questo caso non si dovrebbero seguire i principi del piano di Weinbrenner? I suoi vantaggi, con le arcate nel piano basamentale, la facciata in muratura con le finestre della dimensione di quelle degli edifici vicini, le stesse proporzioni e lo stesso paesaggio dei tetti o lo stesso "conflitto angolare" che risolve in maniera chiara la relazione con le piante dei vecchi edifici?

Questo atteggiamento è probabilmente il motivo che ha fatto infuriare architetti e storici dell'architettura che hanno condannato questa soluzione come fosse un tradimento dei tempi moderni. Non capiscono che è possibile continuare a costruire una città partendo da come essa è giunta a noi. Nel frattempo la rabbia si è placata e la casa è stata costruita. "Perché?" ci hanno chiesto in molti, "il vostro progetto è stato tanto criticato?". La città e i suoi abitanti sono soddisfatti. Quando l'edificio fu oggetto di una conferenza

Arno Lederer BAUEN IM BESTAND. KAISERKARREE IN KARLSRUHE

and social position. Hence he developed different types of houses that could feature slight variations produced by the decoration of the façades. Today, Weinbrenner's plan would be considered as a well-defined masterplan, in which the façades are relatively fixed, but where the architects can still exercise a certain freedom of expression.

After the war, when the city was rebuilt, the market square was reconstructed on three sides, following Weinbrenner's style. Instead, the north side of the square was rebuilt in a modernist style typical of post-war Germany. At a certain point, one of these buildings, whose interior had been completely rebuilt in the meantime, needed renovating. But why was it necessary to keep the original modernist façade when there was no longer a correspondence with the floor plan? Wouldn't this be a contradiction in terms? In addition to this, the client demanded higher storeys, so that the existing openings of the windows in the façade would no longer correspond to the modified height between floors.

We wondered whether in regard of the restoration problem mentioned at the beginning, if in this case it wasn't much more important to respect the overall layout of the city, with its famous market square, rather than the single building as a document of the post-war period. "First the city, then the house", this is unquestionably a guiding principle of our work. Why in this case should the principles of Weinbrenner's masterplan not be followed? Its parameters with ground floor arcades, a façade in brick with the windows of the same size as those of the adjacent buildings, the same proportions and the same cityscape of roofs, or the same handling of the "angular conflict" that could be identified in the plans of the old buildings?

This attitude is probably what infuriated the ar-

BAUEN IM BESTAND. KAISERKARREE IN KARLSRUHE

sull'architettura della città, Nathalie de Vries faticò ad indovinare quando fu richiesta di un parere circa il periodo in cui venne costruito, se trenta o quarant'anni fa, o molto prima ancora.

Poter porre questo indovinello è per noi motivo di successo...

chitects and architectural historians. They condemned this approach as if it were a betrayal of the modern architecture. They didn't want to understand, that it is also possible to continue building a city starting from its pre-existing architecture. In the interim the house was built and everyone calmed down. "Why did..." many asked us, "your project come in for such heavy criticism?" The city and its inhabitants are satisfied. When our new building became the subject of a conference on the city's architecture, and when Nathalie de Vries (MVRDV) was asked which period it was built in whether it was new, thirty or forty years old, or even built much earlier, she had trouble guessing.

And this riddle for us was an indication of success...



Arno Lederer BAUEN IM BESTAND. KAISERKARREE IN KARLSRUHE

Arno Lederer (Stoccarda 1947), architetto, lavora a Stoccarda e a Vienna. È professore presso le Università di Karlsruhe e di Stoccarda, dove dal 2005 dirige l'istituto per la progettazione delle opere pubbliche, Dal 2007 è membro della fondazione per la cultura architettonica di Potsdam.

Arno Lederer (Stuttgart 1947), architect, studied in Stuttgart and Vienna. He has been a professor at the University of Karlsruhe (1990-2005) and is currently teaching in Stuttgart, where since 2005 he is directing the Institute for Public Building and Design. Since 2007 he has been a member of the foundation for architectural culture in Potsdam.

BAUEN IM BESTAND. KAISERKARREE IN KARLSRUHE